

1927, proroga conclusa con scambio di Note che ha avuto luogo in Parigi il 30 novembre 1929 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: seguito della discussione del disegno di legge, Stato di previsione della spesa del Ministero dell'educazione nazionale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1930 al 30 giugno 1931.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Oppo. Ne ha facoltà.

OPPO. Onorevoli camerati. Dopo aver ascoltato, nei bilanci precedenti a questo dell'educazione nazionale, e precisamente nei bilanci della guerra e dell'aeronautica, le richieste di aumenti per le grandi esigenze della difesa della Patria, e dopo i discorsi degli oratori che mi hanno preceduto, il venir io a ripetervi che non solo il fondo attualmente in vigore per Antichità e Belle Arti è insufficiente, ma miserrimo addirittura, potrà apparire superfluo e magari noioso. Ma dipende dal modo di giudicare l'utilità dell'arte, l'utilità oltre che spirituale, di propaganda e di prestigio verso l'estero di un paese come l'Italia, che tenne in altri tempi a mezzo dell'arte in mano il cuore del mondo. Come non abbiamo esitato, quando la Patria ci ha chiamato, a gettare tutti i sogni per la realizzazione della nostra arte dietro le nostre spalle nello zaino di fante, così se fosse necessario sacrificheremmo piuttosto tutti i nostri tesori dell'arte passata, e sono i nostri migliori titoli di nobiltà, e la nostra passione di artisti moderni, piuttosto che veder perire la Patria. Ma permettetemi che io vi dica, onorevoli camerati, che non essendo arrivati a questo colmo, e augurandoci con tutto l'animo di non arrivarci mai, l'Arte può essere adoperata oggi in tempi di pace, come una arma formidabile, e le questioni dell'arte possono e debbono ricercare nelle competizioni internazionali risultati di una parità e, perchè no, di una superiorità che purtroppo non riesce agevole far riconoscere in tema di potenza militare.

Io so che queste sembrano verità semplici e, dette, prendono un tono melodrammatico che si presta a facili ironie. Ma anche le affermazioni più semplici quando rimangono lontane dall'immediata realtà partecipano delle retorica, e retorica abituale, senza dunque nemmeno risonanza. Perciò bisogna far sì che queste verità troppo semplici preoccupino tanto, da non rimanere soltanto in voti verbali o sulla carta.

Si è visto in occasione della Mostra di antica pittura italiana, trionfalmente tenuta a Londra, quanta commozione possa suscitare l'Arte! E non ho bisogno di ricordarvi la trepidazione silenziosa e crudele che tenne tutti gli italiani che abbiano il cuore sensibile a queste cose, durante il viaggio dei nostri capolavori verso Londra, per il mare tempestoso. Ottima cosa è stata questa di rammentare agli stranieri le nostre glorie imperiture!

Ma, onorevoli camerati, bisogna dimostrare al mondo che oggi, nell'ora grande che viviamo, i prodotti del nostro spirito non siano, nell'arte, tanto depressi come nei Paesi, che hanno la fortuna di avere una organizzazione mercantile e propagandistica qualche volta meravigliosa, si vuole far credere.

Una canaglia di disegnatore straniero, a proposito della nostra Esposizione a Londra, ha stampato una vignetta rappresentante una sala con i nostri più celebri quadri appesi alle pareti, e nell'interno di detta sala numerosi italiani in maniche di camicia che vendono il gelato e si dedicano ad altri umili commerci. Sotto, la scritta « La Colonia italiana riceve ». Come se gli italiani d'oggi fossero assolutamente indegni del loro grande passato artistico! Ora io non dico che l'Arte italiana di oggi sia all'altezza del nostro retaggio, ma è certo che nessun altro Paese può pretendere questo titolo, e affermo di più: il nuovo secolo ha già prodotto qualche artista di prim'ordine in Italia! E i giovani artisti che sbocciano in tutta la penisola, non hanno già nulla da invidiare all'arte che si fa all'estero. Ma non basta dircelo fra noi: bisogna che gli altri non ignorino le nostre vive esperienze.

Occorre sostenere, aiutare questa battaglia, altrettanto importante quanto le altre affrontate dal Fascismo.

Noi non pensavamo in altri tempi, quando i Governi badavano solo alle cose dei partiti, che l'arte potesse ricevere un impulso nazionale dai poteri costituiti della democrazia e della massoneria. Ma il Fascismo deve com-